ABBIAMO UNA PENSIONE PER OGNI OCCUPATO

Nel 2025 avevamo 24,1 milioni di occupati e abbiamo pagato quasi 23,2 milioni di pensioni[1]: un rapporto ormai di 1 a 1. Negli anni '80 del secolo scorso, invece, era di 3 a 1. Il calo delle nascite e l'aumento dell'aspettativa di vita che si sono verificati negli ultimi cinquant'anni hanno spinto l'Italia – e gran parte dei Paesi occidentali - verso un declino demografico molto preoccupante, con conseguenze inevitabili anche per il mondo del lavoro. L'analisi è stata realizzata dall'Ufficio studi della CGIA.

- **Tra il 2025 e il 2029 tre milioni andranno in quiescenza**

Nel breve termine il quadro è destinato ad aggravarsi. Le previsioni indicano che, tra il 2025 e il 2029, usciranno dal mercato del lavoro 3 milioni di italiani[2]. Di questi, una quota pari a circa il 74 per cento del totale, ossia 2.244.700 persone, interesserà le regioni centro-settentrionali (vedi Tab.1). Pertanto, nell'arco di pochi anni si assisterà a un vero e proprio "esodo" dagli uffici e dagli stabilimenti produttivi,

[1] Di vecchiaia/anzianità, assistenziali, superstiti, invalidità e indennitarie.
[2] Sistema Informativo Excelsior, Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2025/2029). Scenari per l'orientamento e la programmazione della formazione, Unioncamere.

con milioni di lavoratori destinati a passare dall'occupazione all'inattività. Ne deriveranno ripercussioni sociali, economiche e occupazionali di portata storica per il Paese. Il fenomeno, comunque, è da tempo che preoccupa tantissimi imprenditori, alle prese con una crescente difficoltà di reperire manodopera disponibile per l'attività in fabbrica e nei cantieri. Figuriamoci fra qualche anno, quando la "fuga" di impiegati e operai verso la pensione "svuoterà" uffici e capannoni.

- **Entro il 2029 la spesa pensionistica salirà del 10,5%**

Quest'anno la spesa pensionistica è destinata a toccare i 351,8 miliardi di euro: il 2,7 per cento in più di quanto abbiamo pagato l'anno scorso, un trend in linea con l'andamento dell'inflazione che quest'anno dovrebbe crescere del 2,8 per cento. Ma nel 2029, a legislazione vigente, l'ammontare delle uscite complessive per pagare tutti gli assegni pensionistici dovrebbe aumentare di 36,8 miliardi, attestandosi sui 388,6 miliardi di euro[3]: praticamente il 10,5 per cento in più, mentre l'inflazione, stando alle previsioni, dovrebbe salire di "soli" 5,8 punti. Evidentemente, l'effetto "esodo" comincerà a farsi sentire anche sui conti del nostro sistema previdenziale.

[3] Ministero dell'Economia e delle Finanze, Documento Programmatico di finanza pubblica, Roma 2 ottobre 2026, pagg. 34,46 e 47.

- **Le piccole imprese sono le più penalizzate**

Come dicevamo più sopra, l'invecchiamento della popolazione non è un tema solo demografico: è anche un problema economico, soprattutto per le piccole e micro imprese. In molti paesi europei, e in Italia in particolare, il ricambio generazionale nel mercato del lavoro si è bloccato. O quasi. I lavoratori che vanno in pensione non sempre vengono sostituiti da giovani in numero sufficiente e questo squilibrio sta diventando un vincolo strutturale alla crescita. Per le piccole aziende il primo rischio è operativo. La carenza di manodopera riduce la capacità produttiva e rende più difficile presidiare ruoli chiave, soprattutto nei settori tecnici e manifatturieri. Non si tratta solo di trovare persone, ma di trovare competenze adeguate in tempi compatibili con le esigenze aziendali. Il risultato è una maggiore incertezza nei processi e una crescente fragilità organizzativa.

- **Per frenare la fuga bisogna assumere donne e giovani**

Nonostante negli ultimi 4 anni l'occupazione in Italia sia aumentata di 1,2 milioni di unità, siamo sempre fanalino di coda in UE per il tasso di occupazione femminile e nelle ultimissime posizioni per quello giovanile. Pertanto, se vogliamo mitigare almeno in parte l'uscita dei 3 milioni di lavoratori che entro il 2029 andranno in pensione, dobbiamo allargare la platea occupazionale reperendo forza lavoro tra donne e giovani. Una sfida importante che non dobbiamo assolutamente sottovalutare: ne va del futuro del nostro sistema economico.

- **Reggio Calabria, Taranto e Lecce sono le realtà più in "difficoltà"**

Dall'analisi del saldo tra il numero di occupati e le pensioni erogate nel 2025, la situazione più "squilibrata" d'Italia si è verificata nella Città Metropolitana di Reggio Calabria: la differenza è stata pari a -90.368. Seguono la provincia di Taranto con -87.189, Lecce con -85.508 e Messina con -76.936. Va segnalato che l'elevato numero di assegni pensionistici erogati nel Mezzogiorno non è ascrivibile alla eccessiva presenza delle pensioni di vecchiaia/anticipate, ma all'elevata diffusione dei trattamenti assistenziali e di invalidità. Un risultato preoccupante che dimostra con tutta la sua evidenza gli effetti provocati in questi ultimi decenni da quattro fenomeni strettamente correlati fra di loro: la denatalità, il progressivo invecchiamento della popolazione, un tasso di occupazione tra i più bassi in UE e la presenza di tantissimi lavoratori irregolari. La combinazione di questi fattori ha ridotto progressivamente il numero degli occupati regolari e, conseguentemente, è aumentata la platea dei percettori di welfare.

- **Situazione "squilibrata" anche in 11 province del Nord**

E' molto probabile che nei prossimi anni la situazione peggiori in tutto il Paese, anche nelle zone del Nord più sviluppate economicamente. Tuttavia, già oggi ci sono 11 province settentrionali che al pari della quasi totalità di quelle meridionali registrano un numero di pensioni erogate superiore a quello dei lavoratori attivi. Esse sono: Lecco con -188, Belluno con -213, La Spezia con -602, Alessandria con -1.227,

Ferrara con -1.548, Sondrio con -1.869, Massa-Carrara con -2.731, Vercelli con -5.351, Rovigo con -5.652 e Biella con -9.153. La situazione geografica del Nord più disallineata si registra a Savona. Nel capoluogo ligure di ponente il saldo è stato pari a -9.326. Due province della Liguria su quattro presentano un risultato anticipato dal segno meno, mentre in Piemonte sono tre su otto. Delle 102 province d'Italia monitorate in questa analisi dall'Ufficio studi della CGIA[4], "solo" 54 presentano un saldo positivo. Infine, le uniche realtà territoriali del Mezzogiorno che presentano una differenza positiva sono Catania (+475), Matera (+1.127), Pescara (+3.454) e, in particolare, Ragusa (+16.241) (vedi Tab. 2).

- **Tutto il Mezzogiorno ha più pensioni che occupati. Male anche Umbria, Marche e Liguria**

Analizzando il saldo tra numero delle pensioni e quello degli occupati tutte le regioni del Mezzogiorno presentano un dato negativo. Le situazioni più critiche interessano la Sicilia con -186.462, la Calabria con -220.349 e, specialmente, la Puglia con -263.020. L'unica regione del Nord con saldo negativo è la Liguria (-4.767) e tra quelle del Centro scorgiamo le Marche (-10.489) e l'Umbria (-24.094) (vedi Tab. 3).

[4] Non sono state considerate le province della Sardegna, poiché nel 2025 i dati Inps di questa regione si riferiscono a otto province, mentre quelli Istat a cinque.

- **L’anzianità dei lavoratori è un problema soprattutto per gli imprenditori delle regioni più piccole**

Come dicevamo più sopra, con tanti pensionati e pochi giovani, anche le imprese sono in seria difficoltà. Reperire sul mercato del lavoro figure professionali altamente specializzate è ormai diventata un’impresa quasi impossibile. Nel 2024 la regione che presentava l’indice percentuale degli over 50 sul totale dei dipendenti privati più elevato era il Friuli Venezia Giulia con 35,7. Significa che ogni 100 dipendenti, ve ne sono 35,7 che hanno oltre 50 anni. Seguono la Liguria con 35,6, la Basilicata con 35,1, la Toscana con il 34,5, Piemonte e Molise entrambe con 34,3. Il dato medio nazionale era al 32,7. Le regioni meno “colpite” da questo fenomeno – anche se da alcuni anni sono costrette comunque a fare i conti con questa problematica – sono la Puglia con il 30,6 per cento, la Valle d’Aosta con il 30,4, la Sicilia con il 30,2, la Calabria e il Trentino Alto Adige entrambe con il 29,8 (vedi Graf. 1).

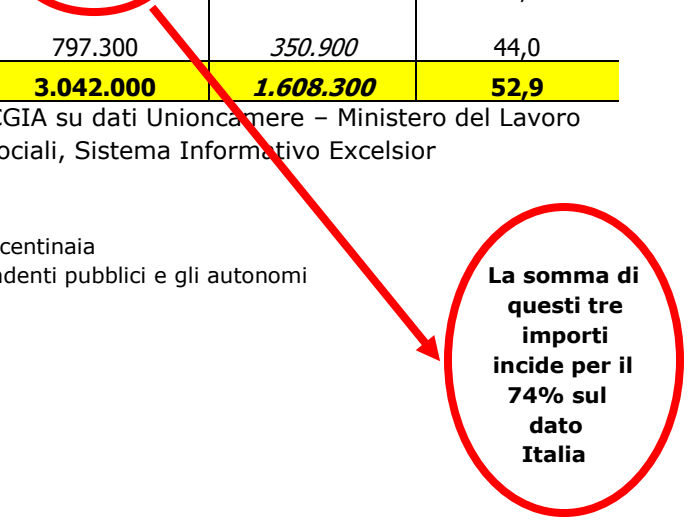
Tab. 1 – Domanda di sostituzione 2025-2029

(rank per domanda di sostituzione)

Regioni	Domanda di sostituzione 2025-2029*	*di cui dipendenti privati**	Inc. % dip. privati su totale**
Lombardia	567.700	*366.900*	64,6
Lazio	305.000	*147.200*	48,3
Veneto	291.200	*164.600*	56,5
Emilia Romagna	261.000	*152.900*	58,6
Piemonte e Valle d'Aosta	252.000	*140.400*	55,7
Campania	210.500	*95.200*	45,2
Toscana	200.700	*106.300*	53,0
Sicilia	173.900	*74.600*	42,9
Puglia	153.500	*73.000*	47,6
Liguria	93.300	*41.100*	44,1
Marche	83.200	*42.000*	50,5
Sardegna	80.000	*30.800*	38,5
Friuli Venezia Giulia	75.400	*40.400*	53,6
Calabria	75.400	*27.600*	36,6
Trentino Alto Adige	70.500	*35.500*	50,4
Abruzzo	64.400	*31.400*	48,8
Umbria	44.800	*20.100*	44,9
Basilicata	25.700	*13.000*	50,6
Molise	13.800	*5.300*	38,4
Nordovest	913.000	*548.400*	60,1
Nordest	698.100	*393.400*	56,4
Centro	633.600	*315.600*	49,8
Mezzogiorno	797.300	*350.900*	44,0
ITALIA	**3.042.000**	***1.608.300***	**52,9**

Elaborazione Ufficio studi CGIA su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior

*valori assoluti arrotondati alle centinaia
**Il totale include anche i dipendenti pubblici e gli autonomi



Tab. 2 - Pensioni vigenti e occupati per Città Metropolitane/Province (anno 2025)

Rank	Province	Pensioni (a)	Occupati (b)	Saldo (b-a)
1	Milano	1.148.264	1.568.960	+420.696
2	Roma	1.490.928	1.852.476	+361.548
3	Brescia	450.144	562.624	+112.480
4	Padova	349.099	437.135	+88.036
5	Firenze	382.224	469.829	+87.605
6	Verona	338.216	421.819	+83.603
7	Bergamo	411.664	494.647	+82.983
8	Torino	864.725	947.559	+82.834
9	Bologna	411.030	493.788	+82.758
10	Bolzano	180.614	260.897	+80.283
11	Treviso	328.566	396.120	+67.554
12	Monza-Brianza	324.864	386.518	+61.654
13	Vicenza	325.323	384.655	+59.332
14	Venezia	318.881	377.662	+58.781
15	Trento	199.964	254.023	+54.059
16	Varese	350.202	398.622	+48.420
17	Parma	172.775	214.457	+41.682
18	Modena	281.793	322.318	+40.525
19	Reggio Emilia	205.353	243.668	+38.315
20	Cuneo	235.262	270.918	+35.656
21	Prato	88.427	123.342	+34.915
22	Como	231.221	261.914	+30.693
23	Rimini	131.092	156.358	+25.266
24	Pisa	169.302	190.952	+21.650
25	Mantova	163.577	184.083	+20.506
26	Novara	142.294	161.052	+18.758
27	Lodi	83.420	100.836	+17.416
28	Forlì-Cesena	163.700	180.180	+16.480
29	Ragusa	104.648	120.889	+16.241
30	Piacenza	119.705	134.400	+14.695
31	Pavia	227.461	241.880	+14.419
32	Pordenone	123.292	133.437	+10.145
33	Siena	109.649	119.219	+9.570
34	Latina	207.527	216.861	+9.334
35	Livorno	134.130	142.524	+8.394
36	Cremona	147.267	154.081	+6.814
37	Aosta	50.380	57.108	+6.728
38	Lucca	159.963	166.650	+6.687
39	Pistoia	120.076	126.702	+6.626
40	Grosseto	94.907	100.016	+5.109
41	Verbano-Cusio-Ossola	64.266	69.305	+5.039
42	Imperia	85.194	89.934	+4.740
43	Arezzo	147.040	150.755	+3.715
44	Frosinone	172.296	175.975	+3.679
45	Ravenna	168.364	171.897	+3.533
46	Pescara	124.284	127.738	+3.454
47	Trieste	97.609	100.951	+3.342
48	Gorizia	58.353	61.504	+3.151
49	Asti	89.312	92.407	+3.095
50	Udine	230.225	231.698	+1.473
51	Matera	70.052	71.179	+1.127
52	Pesaro e Urbino	155.305	156.339	+1.034
53	Catania	338.751	339.226	+475
54	Genova	359.536	359.958	+422
55	Lecco	139.090	138.902	**-188**
56	Belluno	88.146	87.933	**-213**
57	Siracusa	124.304	124.008	**-296**

58	La Spezia	91.733	91.131	**-602**
59	Alessandria	180.017	178.790	**-1.227**
60	Viterbo	127.168	125.874	**-1.294**
61	Ferrara	157.072	155.524	**-1.548**
62	Ancona	201.462	199.862	**-1.600**
63	Sondrio	75.600	73.731	**-1.869**
64	L'Aquila	122.691	120.776	**-1.915**
65	Macerata	135.787	133.840	**-1.947**
66	Ascoli Piceno	93.464	90.907	**-2.557**
67	Massa-Carrara	81.173	78.442	**-2.731**
68	Chieti	148.928	145.128	**-3.800**
69	Caserta	283.090	279.148	**-3.942**
70	Vercelli	75.110	69.759	**-5.351**
71	Fermo	75.662	70.243	**-5.419**
72	Rovigo	101.897	96.245	**-5.652**
73	Teramo	124.773	118.631	**-6.142**
74	Isernia	35.928	29.402	**-6.526**
75	Rieti	66.498	59.024	**-7.474**
76	Avellino	158.867	150.117	**-8.750**
77	Biella	81.978	72.825	**-9.153**
78	Campobasso	87.255	77.997	**-9.258**
79	Savona	119.490	110.164	**-9.326**
80	Enna	57.326	47.493	**-9.833**
81	Salerno	379.302	369.454	**-9.848**
82	Bari	467.524	457.468	**-10.056**
83	Caltanissetta	83.777	72.443	**-11.334**
84	Terni	104.611	92.897	**-11.714**
85	Perugia	297.271	284.891	**-12.380**
86	Vibo Valentia	64.856	50.457	**-14.399**
87	Trapani	146.766	130.509	**-16.257**
88	Crotone	66.299	47.373	**-18.926**
89	Potenza	148.222	128.661	**-19.561**
90	Brindisi	153.582	129.037	**-24.545**
91	Agrigento	148.907	124.023	**-24.884**
92	Barletta-Andria-Trani	138.013	112.150	**-25.863**
93	Benevento	114.554	86.707	**-27.847**
94	Catanzaro	141.605	111.752	**-29.853**
95	Foggia	224.641	194.782	**-29.859**
96	Napoli	933.679	881.254	**-52.425**
97	Palermo	406.755	343.117	**-63.638**
98	Cosenza	277.162	210.357	**-66.805**
99	Messina	264.701	187.765	**-76.936**
100	Lecce	350.909	265.401	**-85.508**
101	Taranto	228.665	141.476	**-87.189**
102	Reggio Calabria	232.109	141.741	**-90.368**
	Totale Italia (*)	**23.181.898**	**24.117.235**	**+935.337**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati INPS e ISTAT

(*) La somma delle pensioni a livello provinciale non corrisponde al totale indicato per la presenza di pensioni fuori dal territorio nazionale e di quelle delle province della Sardegna che non è stato possibile ripartire.

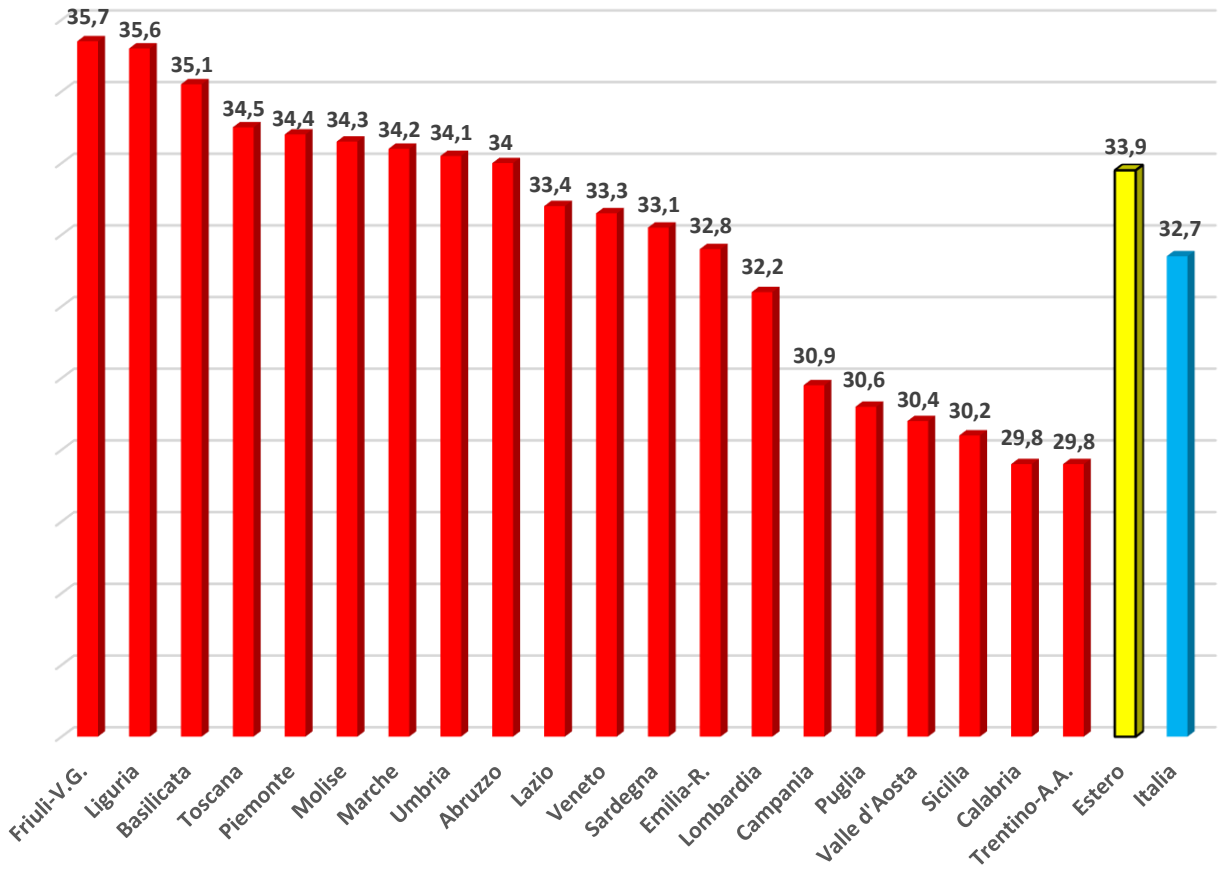
In questa tabella non sono riportate le province della Sardegna per l'impossibilità per l'anno 2025 di confrontare i dati Inps (relativi a 8 province) con quelli Istat (riferiti a 5 province).

Tab. 3 - Pensioni vigenti e occupati per Regioni (anno 2025)

Rank	Regioni e ripartizioni	Pensioni (a)	Occupati (b)	Saldo (b-a)
1	Lombardia	3.752.774	4.566.798	+814.024
2	Lazio	2.064.417	2.430.210	+365.793
3	Veneto	1.850.128	2.201.570	+351.442
4	Emilia-Romagna	1.810.884	2.072.590	+261.706
5	Toscana	1.486.891	1.668.431	+181.540
6	Trentino-Alto Adige	380.578	514.920	+134.342
7	Piemonte	1.732.964	1.862.615	+129.651
8	Friuli-Venezia Giulia	509.479	527.590	+18.111
9	Valle d'Aosta	50.380	57.108	+6.728
10	Liguria	655.953	651.186	**-4.767**
11	Abruzzo	520.676	512.273	**-8.403**
12	Marche	661.680	651.191	**-10.489**
13	Molise	123.183	107.399	**-15.784**
14	Basilicata	218.274	199.840	**-18.434**
15	Umbria	401.882	377.788	**-24.094**
16	Sardegna	664.020	597.577	**-66.443**
17	Campania	1.869.492	1.766.680	**-102.812**
18	Sicilia	1.675.935	1.489.473	**-186.462**
19	Calabria	782.031	561.682	**-220.349**
20	Puglia	1.563.334	1.300.314	**-263.020**
	ITALIA (*)	**23.181.898**	**24.117.235**	**+935.337**
	Nord Ovest	6.192.071	7.137.708	+945.637
	Nord Est	4.551.069	5.316.670	+765.601
	Centro	4.614.870	5.127.619	+512.749
	Mezzogiorno	7.416.945	6.535.237	**-881.708**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati INPS e ISTAT

(*) La somma delle pensioni a livello regionale non corrisponde al totale indicato per la presenza di pensioni fuori dal territorio nazionale.

Graf. 1 - Incidenza % over 50 su totale dipendenti privati (2024)

Elaborazione Ufficio studi CGIA su dati Inps